

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. XXII

n. 7

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d’iniziativa dei senatori CASSON, DELLA MONICA, DELLA SETA,
Marco FILIPPI, FONTANA, LANNUTTI, LUSI, MONGIELLO,
NEROZZI, PASSONI, PEGORER, SBARBATI e STRADIOTTO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 MAGGIO 2008

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, anche sulla base dei dati epidemiologici disponibili, riferiti alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

ONOREVOLI SENATORI. – Nella XV legislatura appena conclusa, la Commissione d'inchiesta cosiddetta «sull'uranio impoverito» ha approvato al termine dei propri lavori una relazione finale in cui veniva ravvisata la necessità di continuare e di approfondire il proficuo lavoro realizzato.

Se ne riportano qui di seguito le conclusioni e proposte.

«La Commissione prende atto dell'impossibilità di stabilire, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, un nesso diretto di

causa-effetto (nesso di causalità) tra le patologie oggetto dell'inchiesta e i singoli fattori di rischio individuati nel corso delle indagini, con particolare riferimento agli effetti derivanti dall'uranio impoverito e dalla dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di metalli pesanti. Al tempo stesso, vista la obiettiva sussistenza di fenomeni morbosi anche in riferimento alla operatività di altre concause, legate in tutto o in parte ai contesti fortemente degradati ed inquinati dei teatri operativi in cui ha operato il personale mili-

tare italiano, ritiene che il verificarsi dell'evento costituisca di per sé elemento sufficiente (criterio di probabilità: *sic* in relazione) a determinare il diritto per le vittime delle patologie e per i loro familiari al ricorso agli strumenti indennitari previsti dalla legislazione vigente (compreso il riconoscimento della causa di servizio e della speciale elargizione) in tutti quei casi in cui l'Amministrazione militare non sia in grado di escludere un nesso di causalità. Esprime il concreto auspicio che si prosegua sulla via dell'effettiva semplificazione delle procedure amministrative per l'accesso ai suddetti istituti, anche mediante una più ampia opera di informazione e di sensibilizzazione tanto nei confronti dei cittadini che delle istituzioni interessate.

In tal senso, la Commissione raccomanda anzitutto il completamento della raccolta e dell'analisi epidemiologica dei dati sanitari relativi al personale militare e civile interessato dall'oggetto dell'inchiesta, sia di quello operante nei poligoni e nelle basi militari sul territorio nazionale che di quello inviato nelle missioni internazionali all'estero.

La Commissione ritiene altresì opportuno avviare, appena possibile, una generale revisione dei protocolli di controllo sanitario preventivo, in particolare per i soggetti destinati all'estero, mediante esami clinici di tipo più mirato e maggiormente orientati alla verifica delle condizioni immunitarie dei soggetti esaminati, al fine di individuare tempestivamente eventuali stati di rischio per la salute o la necessità di precauzioni aggiuntive.

È altresì auspicabile che tale verifica sia attuata attraverso una analisi dei dati diversificata in base al sesso, in modo tale da tenere conto delle differenze di radiosensibilità e di risposta alle vaccinazioni.

Sarebbe utile dare inizio, quanto prima, ad un programma di verifica degli attuali schemi di vaccinazione praticati ai medesimi soggetti, accertando, in caso di successive missioni ravvicinate, la situazione immunologica del soggetto e, quindi, l'eventuale ne-

cessità e l'utilità di ripetizione della somministrazione, con riguardo alle modalità di preparazione dei vaccini stessi e, soprattutto, dei relativi schemi di somministrazione, anche alla luce della presenza di metalli pesanti riscontrata sia nelle urine che nello sperma di taluni dei militari vaccinati.

È necessario disporre in maniera certa e personalizzata della storia sanitaria di tutto il personale militare, memorizzando su un supporto magnetico, dato in dotazione ad ogni militare, tutte le diagnosi, le terapie e le misure di profilassi di cui è fatto oggetto durante il servizio.

La Commissione raccomanda, inoltre, di avviare una indagine epidemiologica volta a verificare l'eventuale incremento del tasso di morbilità e malformazioni congenite nei bambini nati dal 1990 ad oggi, dai militari che si sono recati in missione nelle aree di interesse, nonché il tasso di infertilità dei militari stessi.

È inoltre particolarmente auspicabile un'attenta valutazione delle specifiche condizioni ambientali dei vari contesti operativi, sia al fine di selezionare le migliori forme di sistemazione logistica ed i più appropriati equipaggiamenti di protezione individuali per le truppe impiegate, sia al fine di garantire un continuo e adeguato monitoraggio sui rischi di natura nucleare, batteriologica, chimica e radiologica, mediante la presenza costante di figure professionali specializzate e di attrezzature idonee.

La Commissione ribadisce la necessità di un attento controllo delle attività condotte e dei materiali impiegati nei poligoni di tiro in Italia, sia da parte delle Forze armate che di eventuali soggetti terzi, pubblici e privati, riservando particolare attenzione ai controlli di tipo sanitario ed ambientale, all'interno delle strutture e nelle zone ad esse adiacenti. Raccomanda, in tale contesto, la prosecuzione delle attività di monitoraggio ed approfondimento già avviate dalle competenti autorità civili e militari.

La Commissione è favorevole all'introduzione per il futuro di procedure finalizzate al censimento, nel rispetto della libertà individuale, del personale civile non dipendente da organismi pubblici (ONG) che, nell'ambito di iniziative di solidarietà, intenda recarsi in teatri bellici all'estero, valutando altresì l'estensione a tali soggetti dei protocolli di controllo sanitario previsti per il personale militare o di altre amministrazioni pubbliche e l'individuazione di adeguate forme di assistenza e di tutela, anche di carattere assicurativo.

La Commissione rileva come, in molti casi, gli istituti di ricerca e gli enti pubblici competenti non siano attrezzati per fornire tempestivamente il necessario supporto tecnico-scientifico alle procedure conoscitive degli organi parlamentari, le cui finalità e la cui durata mal si conciliano da un lato con i tempi troppo lunghi imposti dalla ricerca accademica e scientifica, dall'altro con i vincoli burocratico-amministrativi degli enti pubblici. Sarebbe quindi auspicabile prevedere, per il futuro, che gli organi di inchiesta parlamentari, nell'ambito e nei limiti dei loro poteri, equiparati dalla Costituzione a quelli dell'Autorità giudiziaria, possano richiedere ricerche e indagini a campione, ed in tempi necessariamente brevi, agli enti di ricerca pubblici, in modo da facilitare il loro compito ed evitare, tra l'altro, il ricorso a collaborazioni e consulenze da parte di esperti privati che, oltre ad essere più costose per il bilancio dello Stato, potrebbero non sempre garantire lo stesso grado di imparzialità.

La Commissione formula infine l'auspicio che, in base al principio di precauzione, l'uranio impoverito non sia utilizzato a fini bellici, stanti la sua natura radioattiva e genotossica ed i sicuri effetti di inquinamento ambientale, come confermato dalla letteratura internazionale, e indica la necessità di un approfondimento della ricerca sui suoi meccanismi d'azione, soprattutto in relazione agli aspetti sinergici».

Appare pertanto di solare evidenza la necessità di completare il lavoro interrotto con lo scadere della XV legislatura, ripartendo proprio da quelle conclusioni. Per scrupolo di completezza, va segnalato che una analoga Commissione era stata istituita anche nel corso della XIV legislatura e che i relativi lavori si erano conclusi ravvisando l'opportunità di adeguati approfondimenti.

Nel corso della presente XVI legislatura, si rinnova tale opportunità, anzi necessità, tenendo conto in particolare del fatto che importanti e delicate indagini sia mediche, sia biologiche, sia epidemiologiche, devono ancora essere terminate. E ad esse deve essere affiancato il segnalato necessario approfondimento in ordine all'utilizzo dell'uranio impoverito da parte di qualsiasi forza armata, nonché in ordine alla eventuale presenza di fattori concausali che abbiano a che fare con l'attività bellica in questione.

Inoltre, si ravvisa l'opportunità di approfondire le seguenti tematiche:

- localizzazione delle armi all'uranio in Bosnia;
- effettuazione del monitoraggio, per almeno cinque anni, sul personale che aveva operato in zone a rischio;
- motivi della mancata attuazione dello studio «Signum»;
- motivi dell'audizione di rappresentanti diplomatici di Paesi stranieri bombardati;
- confronto dei rischi relativi alle armi all'uranio con i rischi da nanoparticelle di armi convenzionali;
- conteggi dei civili italiani e stranieri che hanno operato in zone contaminate;
- motivi della esclusione dai conteggi del personale militare in congedo;
- motivi della equiparazione tra numero delle «missioni» e numero delle «esposizioni»;
- conteggio dei casi di malattia e decessi relativi al personale civile presente in Italia in zone possibilmente contaminate da uranio (e anche da nanoparticelle);

- mancata acquisizione dei dati sui bombardamenti effettuati da aerei dislocati in basi italiane;

- motivi della discordanza nei dati relativi al numero delle vittime;

- motivi dei mancati indennizzi per infermità (e non solo per ferite o lesioni);

- bonifica dei poligoni (e conseguenze per le aree non più bonificabili);

- rischi dei vaccini e delle modalità adottate nelle vaccinazioni;

- audizione delle vittime.

Gli ulteriori casi di malattie e di morti, sia militari che civili, di ritorno dalle missioni non solo in Somalia e nei Balcani, ma anche negli altri scenari bellici che hanno interes-

sato l'Italia fin dall'inizio degli anni Novanta, impongono di procedere in forma particolarmente rapida in sede di Commissione difesa, al fine di deliberare l'istituzione della Commissione d'inchiesta in questione all'unanimità, come avvenne anche nel corso delle precedenti XIV e XV legislatura.

La malattia e le sofferenze che hanno colpito nostri incolpevoli concittadini e le loro pressanti richieste di verità e di giustizia non possono non essere accolte proprio dall'organismo istituzionale che maggiormente li rappresenta.

È un dovere che abbiamo nei confronti di tutte le vittime, sia militari che civili, e nei confronti dei loro familiari.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Art. 1.

1. È istituita, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta, di seguito denominata «Commissione», che indagherà sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, anche sulla base dei dati epidemiologici disponibili, riferiti alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da ventuno senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina, fra i componenti, del Presidente della Commissione.

3. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui ai commi 1 e 2 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

4. La Commissione elegge, nella prima seduta, due Vice Presidenti e due Segretari.

Art. 3.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può acquisire copia di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti.

Art. 4.

1. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi idonei disposti dal Presidente del Senato.

2. La Commissione può altresì avvalersi di collaborazioni specializzate, ricorrendo ad esperti ed enti sia privati sia pubblici. Questi ultimi prestano la propria opera in via prioritaria.

Art. 5.

1. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

Art. 6.

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse possono essere considerate pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti al suo ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o che concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti.

Art. 7.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro due anni dal suo insediamento e presenta al Presidente del Senato una relazione sulle risultanze delle indagini svolte nella quale possono essere indicate proposte di modifica ai trattati internazionali vigenti in materia ed alla legislazione in vigore, anche con riferimento alla individuazione di misure di prevenzione e assistenza adottabili e all'adeguatezza degli istituti di indennizzo, sia di natura previdenziale che di sostegno al reddito.

Art. 8.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

